

TESTIMONIANZE



L'ultimo compleanno

A MIO ZIO “TURIDDU SCUDERI”

Caro zio Turiddu, in occasione del centenario della tua nascita, alcuni poeti, amici e parenti siamo qui riuniti, per ricordarti e ricordare ciò che ci hai lasciato e cioè le tue poesie e le tue “Parti”.

Anche io, come tuo nipote, voglio ricordarti con queste mie poche parole, lasciando comunque ad altri più qualificati il compito di spiegare il tuo operato come poeta dilettante.

Io per esempio ricordo quando da bambino nelle feste (matrimoni, serate danzanti etc.) notavo un gruppo di persone attento ad ascoltare le tue “Parti” e notavo pure quanto si divertivano e ti incitavano a recitare quella de “Lu addu di cumpari Roccu Russu”, “Bagghiu Rizzi e cuncimara”, “La boccia” etc. etc. e così, ridendo, passava il tempo e la nottata.

Da più grande mi sono reso conto che le tue “Parti” raccontavano sempre “verità” di fatti successi, evidenziando quasi sempre la parte umoristica, ma erano sempre verità.

Il lato umoristico ha caratterizzato sempre la tua esistenza, anche nei fatti quotidiani, infatti ti divertivi molto a creare scherzi sui tuoi fratelli, sui tuoi amici, su mastro Pippinu “ ‘u uttaru” (quello che fa le botti) suo bersaglio preferito, come per esempio quando, con un pezzetto di “Zarbara” (agave), hai allungato di qualche centimetro lo zoccolo del suo amato “sceccu” (asino), cosicché la mattina, quando mastro Pippinu portò l’asino al pozzo, si accorse, con grande sconforto, che l’animale zoppicava; oppure quando gli hai messo nel letto una piccola e fredda “cucuzza baffa” (zucca d’inverno); oppure ancora quando, approfittando della paura di mastro Pippinu per i topi, gli dicevi che questi potevano

di notte rosicchiare gli zoccoli del suo “sceccu”.

Tanti sono gli aneddoti, che ci vorrebbero più pagine per elencarli.

Proverbiale era pure la tua avversione per “lu zappuni” (la zappa), tant’è che gli hai dedicato una “Parte”. Spesso nei nostri discorsi familiari facciamo riferimento a te, dicendo:”...come diceva lu zu Turiddu in quella tale “Parte” e si continua recitando e cercando di ricordare a memoria la relativa poesia. Caro zio, ti giuro che sei sempre da noi parenti ed amici ricordato insieme alle tue poesie che ci hanno dato tante lezioni di vita.

Alberto Scuderi (figlio di Ciccio)

IN RICORDO DELLO ZIO SALVATORE

Sono stato invitato dall'amico Dino Altese a scrivere queste poche righe dedicate a mio zio Salvatore Scuderi, fratello di mio papà e, credetemi, mi riesce molto difficile, considerato il forte legame affettivo che lega tutta la numerosissima famiglia Scuderi.

Tanti e diversi sono i ricordi che ci ha lasciato "u zu Turiddu", e che non posso qui elencare, ma colgo l'occasione per raccontare qualche episodio più caro, più intimo, più personale ed indimenticabile.

Nel lontano 1947, a seguito di un incidente occorso a mio fratello Vito (aveva solo tre anni), zio Turiddu e la consorte zia Giovanna hanno fatto per il fratello Pietro (mio padre) cose impensabili, per quegli anni. Non voglio entrare nei dettagli, perché sono molto dolorosi, comunque: "Grazie, carissimi zii".

"Zu Turiddu, ti ricordi quando hai rubato i "spiruna" appartenenti a tuo fratello Carlo, in quanto, a suo dire, abile cavallerizzo, glieli hai restituiti dopo circa quaranta anni e, inscenata una sentenza di tribunale, in cui hai voluto che io fossi il difensore, l'imputato eri tu e sei stato, ovviamente, assolto".

"Zu Turiddu, voglio ricordarti e rassicurarti che, citando alcuni tuoi versi dedicati al grande Ciullo d'Alcamo in cui tu dicevi al poeta: "Ciullo, riposa cuntentu chi li toi versi nun sunnu mai scurdati...." e lo stesso vale nei tuoi confronti e del tuo poetare.

Peccato che non hai potuto studiare, ma per i posteri è una fortuna, perché hai potuto conservare la genuinità e la freschezza di un poetare semplice e naturale.

Zu Turiddu, apprezzo particolarmente le due poesie dedicate a

;

tua moglie e a tua madre: le considero eccellenti opere letterarie.

Sei stato grandioso, ma purtroppo non valorizzato ed apprezzato, in quanto talento nascosto.

Tuo nipote "Bettu 'u ricciu"

I MIEI RICORDI

La celebrazione dell'anniversario del centenario della nascita di Salvatore Scuderi - u zu Turiddu - ha risvegliato in me tanti ricordi della fanciullezza legati ad una sua assidua presenza a casa di mio padre, nelle riunioni estive presso i vicini, durante le partite a bocce o il gioco delle carte presso la locale sezione del P.S.I.

Del poeta Scuderi mi è rimasto impresso un suo racconto del periodo del fidanzamento con la figlia di Totò Peranio che abitava a Torretta: un giorno, partito da Bruca con il carretto per recarsi dalla fidanzata, si mise a comporre mentalmente una poesia ed era talmente immerso nei suoi pensieri che, giunto a Regalbesi, dovette tornare indietro, avendo superato di alcuni Km. l'abitazione della fidanzata.

Dell'uomo Scuderi, assai amante di organizzare scherzi, ne voglio ricordare alcuni che per molti anni erano oggetto di commenti e risate nelle riunioni tra gli abitanti della zona:

- Una sera ha chiesto da bere a casa di un vicino che gli ha preparato un bicchiere con i bordi impregnati di peperoncino, per cui se n'è andato con un forte bruciore alle labbra, rimuginando come vendicarsi. Dopo qualche settimana si è presentato in quella famiglia con un bel piatto di bifare, dopo avere inzuppato di sale la più grossa con una tecnica particolare e provando grande soddisfazione quando è stata addentata dal capo famiglia.

- Negli anni cinquanta quando comparvero le prime trebbie, queste non erano preparate ad imballare la paglia, per cui ogni proprietario la sistemava nelle vicinanze per poi insaccarla. In un piazzamento ubicato quasi di fronte alla sua abitazione, u zu Tu-

riddu al momento opportuno è andato a nascondersi in mezzo alla paglia di un agricoltore della zona fingendosi morto. Il proprietario nel prendere la paglia ha toccato un piede e, credendo di avere scoperto un cadavere, è corso spaventato a riferirlo ai presenti. A quel punto u zu Turiddu si è alzato di soppiatto e, mescolandosi con gli altri, assisteva compiaciuto ai commenti, anche perché del morto non hanno trovato traccia.

- Spesso oggetto di scherzi era un suo vicino al quale in un orto di meloni ha sostituito alcuni semi con quelli di cetrioli. Recatosi con le figlie nell'orto prima del raccolto quest'ultime segnalavano divertite la strana presenza di cetrioli attribuiti all'impollinazione delle api, anche se il padre pensieroso ne ha compreso la provenienza.

Voglio, inoltre, ricordare che ha scritto diversi testi di canzoni che ho provveduto a spedire ad un editore che dopo averle musicate li ha rispediti indietro assieme ad altri testi famosi come modello.

In conclusione, ritengo che Salvatore Scuderi era un poeta dialettale dotato di doti poetiche particolari, ma non è mai riuscito a trovare il giusto canale per un inserimento almeno nel mondo poetico regionale.

PIETRO FAZIO

I MIEI INCONTRI CON IL POETA SALVATORE SCUDERI

Il mese scorso durante una delle sue sempre più rare telefonate, l'amico Alberto Criscenti, tra le altre cose, mi disse che stava preparando una serata in onore e in memoria del nostro comune amico il poeta Salvatore Scuderi di Fulgatore (Fulgatore, ad onor del vero, è stata la sua ultima dimora perchè, come sappiamo, gli Scuderi sono originari di Bruca).

Mi disse, anche, che aveva incaricato il poeta Dino Altese di scrivere, per l'occasione, una nota che ne tracciasse brevemente i punti salienti dei suoi percorsi di vita e di poeta e, dulcis in fundo, sapendo quanto era stata grande e reciproca la stima che mi legava al poeta Salvatore Scuderi, mi ha proposto di scrivere qualche rigo in armonia con il tema della serata nel caso volessi cogliere l'occasione per poter esprimere per iscritto la mia amichevole testimonianza.

Accettai immediatamente anche se, in verità, non ho molto da dire perchè non ci si vedeva spesso, saranno state in tutto quattro o cinque volte quasi sempre in occasioni di recitals di poesie o di brevi incontri culturali a Trapani o a Busetto Palizzolo.

Due sole volte ci siamo scambiati delle visite a carattere personale, per primo venne lui a trovarmi a Villarosina, eravamo nel mese di agosto del 1985, ed è stato mio ospite per circa 4 ore che consumammo chiacchierando prevalentemente di poesia siciliana e di metrica.

Qualche giorno dopo ho ricevuto la sua prima e, purtroppo, anche ultima lettera la quale conteneva un gradito omaggio, un personalissimo sonetto dedicato al mio giovanissimo quartiere

che, pare, lo abbia colpito favorevolmente.

Ve lo propongo nella versione riveduta e corretta dal sottoscritto per ovvi motivi di leggibilità, ma avverto che l'originale la tengo ben conservata ed è a disposizione di chiunque abbia necessità di consultazione. Ed ecco il sonetto:

VILLARUSINA

Villarusina terra di jardinu
li casi ti facisti nta lu chianu
chi ogni casa mi parsi un villinu
chi a cu' li fici ci vasassi 'i manu.
Vitti la chiesa e puru lu parrinu
la chiazza mi parìa ch'era Milanu
Trapani stu figghiu malantrinu
rispettalù chi è puru cristianù.

A tutti ni succeri di sbagghiari
sicunnu nta la vita chi succeri
massimu lu fattu di abbitari

Si sciamu pi li figghi e la mughieri
perciò Trapani bedda lassa stari
Villarusina mèttila chiù mperi!

A questa poesia ho risposto subito con un mio sonetto, che non riporto per rispettare il tempo concessomi in questa occasione, e dopo averlo visto e sentito telefonicamente per almeno un paio di volte, nel mese di agosto 1986 lo andai a trovare a Fulgatore e fui suo gradito ospite per circa mezza giornata. In quella occasione

mi parlò di alcuni amici suoi che erano stati oggetto della sua pungente satira e mi ha recitato decine di ottime e divertenti poesie.

A tal proposito ve ne voglio proporre una composta in modo estemporaneo durante una memorabile partita a bocce dedicata a uno dei suoi più accaniti estimatori che risponde al nome di Giuseppe Pace storico operatore ecologico operante nel territorio di Napola fraz. di Erice c.s. La poesia, una bellissima ottava, ha per titolo:

LU MERLU DI PEPPI PACI*

Chianci mischinazzu Peppi Paci**

; avi lu cori scuru comu picci
penza e ripenza a ddu merlu chi taci
a l'urtima cantata chi si fici.

Era lu megghiu merlu di Scuraci
nun si rasseгна poviru nfilici
mi rici mastro Nzinu***a taci-maci
chi addivintau na cruci pi l'amici!

Tutto qui. Un giorno, per caso, seppi della sua morte tramite un mio amico busetano e d'allora il suo nome figura, stampigliato con lettere d'oro, in una speciale pagina della mia memoria assieme ad Andrea Maiorana, a Fifi Maiorana, a Giuseppe Settimo Scuderi (fratello di Salvatore), a Turi Sucamele, a Guglielmo Castiglia e tantissimi altri validissimi poeti passati a miglior vita.

A tutti loro va il mio personalissimo requiem aeternam.

28 giugno 2011

VITO LUMIA

* L'ho trascritta su un foglio di quaderno al mio ritorno da Fulgatore affidandomi alla mia memoria. Non sono mai riuscito a venire in possesso della versione originale dell'autore, scritta di suo pugno, o trascritta da qualche suo amico. So per certo che, comunque, a tutt'oggi, alcuni abitanti di Napola e Fulgatore ricordano perfettamente questa poesia.

** Giuseppe Pace storico spazzino di Napola fraz. di Erice c.s.

*** Vincenzo Poma storico fabbro ferraio di Fulgatore fraz. di Trapani.

INDICE

- Presentazione di *Alberto Criscenti*pag. 3
- Ringraziamentipag. 7

- Salvatore Scuderi - *Cenni sulla sua vita*.....pag. 9
- La sua poesiapag. 15
- Presentazionepag. 21
- Mamma.....pag. 22
- Addiu a la gioventù.....pag. 26
- A lu me furnupag. 27
- Stu patri c'allintaupag. 28
- Contru la mortipag. 29
- Li cunigghia di me frati Pippinu.....pag. 31
- Mi sentu 'na culonnapag. 33
- Lu capilluni.....pag. 34
- A la bon'arma di me mogghipag. 35
- Surci socialista.....pag. 37
- Li cagnolu di l'enologupag. 39
- Lu ritrattu di Don Santorupag. 40
- Santoru Cammaratapag. 43
- La bocciapag. 45
- Maria di Rimiteddu.....pag. 48
- Maria di Custunacipag. 50
- Cristu vulemu l'acqua pi favuri.....pag. 52
- Giovanni e Petru ci hannu lu chi diri.....pag. 53

| | |
|--|---------|
| - San Petru e Cristu | pag. 54 |
| - Li ziti di ‘na vota | pag. 55 |
| - Veni lu tempu di vinnignari | pag. 56 |
| - La firetta di Mummareddu..... | pag. 57 |
| - Casteddammari e la Madonna di Li Scali..... | pag. 60 |
| - Lu addu di me cumpari Roccu..... | pag. 61 |
| - Testimonianze | pag. 63 |
| - A mio zio “Turiddu Scuderi”- di <i>Alberto Scuderi</i> | pag. 65 |
| - In ricordo dello zio Salvatore - di <i>Bettu u ricciu</i> | pag. 67 |
| - I miei ricordi - di <i>Pietro Fazio</i> | pag. 70 |
| - I miei incontri con il poeta Salvatore Scuderi - di <i>Vito Lumia</i> | pag. 71 |



Dino Altese

È nato a Trapani il 21 di Agosto 1938. E' sposato ed ha tre figli di cui due sposati. La sua vita può essere rappresentata con dei momenti importanti che l' hanno caratterizzata: La perdita della madre a quattro anni, quattro anni vissuti in Seminario, quattro anni di studi magistrali, quattro anni di insegnamento alle scuole elementari (fatalmente si ripete il quattro), impiegato alle dipendenze delle Poste Italiane per 38 anni, ora in pensione da dieci anni. Nel campo delle poesie ha poco da dire, a lui non piace essere giudicato in questo campo artistico. Si definisce un poeta dilettante perché fa quello che può e, soprattutto, quello che pensa, senza alcuna ambizione, per questo nel suo bagaglio non troviamo alcuna pubblicazione.